

PRESIDIO CIACCIO -DE LELLIS

Nome nuovo insegna nuova

Una visibile scritta luminosa ufficializza la dedica a Carlo De Lellis, grande maestro di Chirurgia



La facciata principale del presidio ex sanatorio ora intitolato Ciaccio-De Lellis

«Lavorate in gruppo, apritevi alla multidisciplinarietà, prima di operare, chiedete pareri in Italia e all'estero. Studiate, tutto è scritto sui libri». Questo trasmetteva quotidianamente Carlo De Lellis ai suoi allievi nei lunghi anni in cui ha aperto, diretto e animato il reparto di chi-

rurgia di quel ramo dell'Azienda ospedaliera che porta il suo nome. Da oggi non solo sulla carta intestata e nel sentire comune, ma anche sull'insegna luminosa montata sul tetto di quello che nato come sanatorio per la malattia tubercolare ne seguì acme e declino fino a risor-

gere grazie soprattutto alla dedizione del grande chirurgo.

Lo ha ricordato uno dei suoi allievi, Francesco Abbonante durante la breve cerimonia dedicata all'omaggio voluto fortemente dalla direzione generale aziendale. «Finalmente, a ben nove anni dalla sua scomparsa, - ha ricordato Francesco Abbonante - Carlo DeLellis ha avuto una parte della riconoscenza che la nostra collettività gli doveva. Quando nel lontano 1985 arrivò all'allora ospedale "Ciaccio", ex sanatorio, crollato nella struttura e nelle funzioni, essendo stata ridotta l'intensità di attività contro questa cronica epidemica malattia, l'edificio appariva fatiscente. Pochi reparti, vivacchiavano. L'arrivo di Carlo De Lellis - ha continuato il direttore della struttura di chirurgia plastica - fu paragonabile all'elettroshock a cui è sottoposto un cuore che sta per spegnersi: una violenta scossa che portò alla creazione di sale operatorie, impegno 24 ore no stop nell'as-

sistenza all'ammalato» e altro, fino a quando «nel 1993 la "mission Impossible" era compiuta». «Un gruppo di ragazzini trasformati in chirurghi, attingendo linfa ad una fonte inesauribile, ricca di carica emotiva e culturale. Quello che fino a qualche anno prima era uno squallido dormitorio, era stato trasformato, in un efficiente Ospedale regionale, pronto, se solo la politica regionale lo avesse voluto, a diventare l'Istituto tumori calabrese. In quegli anni la chirurgia dell'ospedale Ciaccio fu classificata nei primi 5 posti in una graduatoria nazionale che teneva conto di efficienza e produttività, nell'assistenza dell'ammalato». Tutto è rimasto «solo utopia per colpa di una politica ed un'amministrazione campanilistica e miope, incapace

di rendere centrale il bisogno del malato rispetto alle beghe di fazioni pseudo scientifiche».

Anche Francesco Miceli, oggi direttore generale facente funzioni, è stato allievo di Carlo De Lellis. «È stato un medico illustre - ha detto Miceli - un professionista serio e coscienzioso che ha dedicato la propria opera all'attività chirurgica ospedaliera dando lustro al nosocomio cittadino. Ed è per tale motivo che provo emozione nel ricordare e intitolare alla memoria di una grande personalità il presidio De Lellis perché come diceva il grande Aristotele "Noi siamo quello che facciamo ripetutamente. Perciò l'eccellenza non è un'azione, ma un'abitudine" e il dottore De Lellis ha fatto dell'eccellenza il suo principio cardine».

PAROLE COMMOSE
da parte dei suoi allievi oggi affermati chirurghi che hanno visto trasformare la struttura da edificio decadente in eccellenza